

MAPPA / PATRIMONIO

MAPPA / PATRIMONIO

# Il lago più privato della Svizzera

Da nessuna parte tanti sbarramenti come sul Ceresio mentre a Zurigo si vota per riprendersi la totalità delle rive

Di **Andrea Stern**FOTO DI **Walter Bieri (Keystone)**

Tempo di lettura: 6'55"

Qualche timido passo in avanti è stato fatto. Nel 2012 è stato inaugurato il percorso ciclopedonale tra Agno e Magliaso, nel 2018 il ponte tra Muzzano e Agno, di recente sono state create due piccole spiaggette a Melide e Vico Morcote. Tuttavia, il lago di Lugano resta lo specchio d'acqua più privatizzato della Svizzera. Quasi la metà delle rive del Ceresio (il 48,5%, per l'esattezza) è a uso esclusivo dei rispettivi proprietari.

«In Ticino c'è troppo servilismo - riassume Bruno Storni, consigliere nazionale Ps - La legge prevede che le rive dei laghi siano accessibili e sul principio siamo tutti d'accordo, però quando si tratta di passare all'azione viene a mancare il coraggio di andare contro i privati. In un cantone turistico come il nostro i laghi costituiscono un patrimonio da valorizzare, eppure siamo molto indietro rispetto a quanto viene fatto in altri cantoni».

## «Il sentiero più caro della Svizzera»

In questo momento l'attenzione è focalizzata sul cantone di Zurigo, dove domenica prossima, il 3 marzo, i cittadini dovranno esprimersi sulla cosiddetta «ferinitative», l'iniziativa delle rive, che chiede di ancorare nella Costituzione l'obbligo di realizzare entro il 2050 un percorso pedonale attorno all'intero lago di Zurigo, almeno nella sua parte su territorio zurighese (parte delle rive si trovano nei cantoni di San Gallo e Svitto).

Sarebbe un'impresa titanica, se si considera che oggi il 46% delle rive del lago di Zurigo è in mano privata, appena meno che sul lago di Lugano. Per tornare in possesso della striscia di terra che costeggia le acque del suo lago, il Cantone dovrebbe spendere una cifra stimata tra 370 milioni e oltre 500 milioni di franchi, secondo il Consiglio di Stato, inferiore ai 100 milioni, secondo gli iniziativaisti. Ad ogni modo «sarebbe il sentiero più caro della Svizzera», ha commentato il presidente cantonale dell'Udc, Domenik Ledergerber.

## In dieci anni solo 180 metri

La maggioranza del Gran Consiglio ha bocciato l'iniziativa. Ma non sono da escludere sorprese alle urne. Anche perché, a Zurigo come a Lugano, il tema dell'accesso pubblico alle rive è di-



Una riva pubblica sul lago di Zurigo.

## In Ticino si vogliono incrementare le aree pubbliche a lago

### Obiettivi chiari

Il Piano direttore cantonale dice che «la pubblica fruizione dei laghi e delle rive lacustri deve essere garantita e potenziata mediante l'incremento delle aree pubbliche a lago». In particolare, si legge ancora nel Piano direttore cantonale, «è necessario recuperare le aree demaniali, tutelare, consolidare e ampliare le aree da destinare allo svago e al tempo libero, predisporre passeggiate e sentieri a lago, coordinare le attività di campeggi e lidi a lago con la pubblica fruizione della riva; e, garantire l'offerta di punti di ristoro a sostegno delle passeggiate a lago, delle aree di svago e delle attività turistiche in generale».

battuto da anni senza che si siano raccolti finora grandi risultati. A seguito di due iniziative lanciate nel 2010 rispettivamente dal Partito socialista e dal Partito evangelico, nel 2013 il Gran Consiglio zurighese aveva approvato un controprogetto che prevedeva di stanziare ogni anno almeno 6 milioni di franchi per la realizzazione di nuovi sentieri sulle rive del lago. Tuttavia in questi anni sono stati ricavati percorsi per una lunghezza totale di appena 180 metri. Ora, per la prima volta, sarà il popolo a esprimersi.

In un futuro non troppo lontano la stessa tematica potrebbe essere sottoposta anche all'intero popolo svizzero, visto che l'associazione Rives Publiques sta preparando un'iniziativa popolare a livello federale. La raccolta firme, secondo il presidente dell'associazione Victor von Wartburg, potrebbe prendere il via nei prossimi mesi.

## In Ticino si rivalizzeranno 33 km

Ma intanto diversi Cantoni si stanno già muovendo autonomamente. Tra questi anche il Ticino, dove nel 2022 il Consiglio di Stato ha adottato la Pianificazione strategica della rivitalizzazione delle rive lacustri. Essa, spiega il Dipartimento del Territorio, «individua i tratti di riva in stato di degrado e definisce gli interventi edili che mirano ad eliminare o mitigare i deficit dello stato ecomorfologico, ripristinando

le funzioni naturali e il valore paesaggistico del litorale».

In termini semplici, la buona notizia è che tale pianificazione prevede nei prossimi vent'anni il recupero e la rivalorizzazione di ben 33,1 chilometri di rive lacustri, tra Ceresio e Verbano.

Nel novembre scorso invece il Consiglio di Stato ticinese ha licenziato il messaggio con cui chiede lo stanziamento di un credito di 1,8 milioni di franchi per l'adattamento del Piano direttore cantonale, il sostegno finanziario a progetti comunali per il recupero fruttivo delle rive dei laghi e la partecipazione finanziaria all'acquisto di fondi a lago da parte dei comuni.

## Aumentata sensibilità dei comuni

«Durante gli ultimi anni si è registrata una aumentata sensibilità dei comuni verso la necessità di restituire le rive al pubblico, poiché vi intravedono le opportunità e le ricadute positive sul loro territorio - sostiene il Consiglio di Stato -. Alcuni progetti comunali finanziati in passato sono in corso di realizzazione e saranno da volano e da stimolo per ulteriori iniziative nei prossimi anni».

In particolare, negli ultimi anni il Cantone ha concesso crediti per l'acquisto di terreni a lago nei comuni di Gambarogno (Caviano), Riva San Vitale, Brusino Arsizio, Minusio, Val Mara (Melano) e Paradiso. Un ulteriore credito è stato impegnato, ma non ancora speso, per un altro terreno a lago a Paradiso.

## «Presentatevi progetti!»

Con questa strategia, i comuni tornano in possesso di alcuni tratti delle rive del lago che possono poi mettere a disposizione della cittadinanza. «Una delle prime azioni che intende intraprendere il Dipartimento del Territorio spiega il Consiglio di Stato - è di scrivere a tutti i comuni lacuali per esortarli a presentare progetti e a segnalare terreni da acquistare, illustrando loro i risultati della politica cantonale di incremento fruttivo delle rive dei laghi, in particolare studi, iniziative e realizzazioni già praticate dai comuni stessi, nonché rinnovando la disponibilità agli aiuti finanziari cantonali».

La volontà di ridare le rive alla cittadinanza quindi c'è. Poi ci vuole anche la collaborazione dei privati, come sottolinea Bruno Storni. «Due estati fa il proprietario di un campeggio a Tenero aveva posato una cinta alta 2 metri sulla spiaggia in pieno demanio pubblico oltre che inestetica completamente illegale - ricorda -. Le spiagge di Tenero sono tra le più belle della Svizzera ma le cinte sono un pugno nell'occhio. E anche su queste cose che il Cantone deve intervenire!».

●● Irriducibile / **Victor von Wartburg**

# Il Robin Hood delle acque che deve il suo impegno a un incidente di sci nautico

A 22 anni fece un grave incidente di sci nautico e dovette sottoporsi a una delicata operazione, con il rischio di rimanere paralizzato. «Allora promisi al Creatore dei magnifici laghi che se mi avesse aiutato a riprendermi, avrei fatto qualcosa di importante per la comunità», racconta il Robin Hood dei laghi, al secolo Victor von Wartburg, fondatore nel 2003 e tuttora presidente dell'associazione Rives Publiques, che si batte affinché le rive dei laghi e dei corsi d'acqua siano accessibili a tutti.

## Signor von Wartburg, lei è già stato sul lago di Lugano, il lago più privatizzato della Svizzera?

«Sì, più volte. Nel 2016 ho fatto un giro in battello per un reportage della RSI e sono stato male nel vedere la quantità di ville costruite direttamente sul demanio pubblico, tutti quei muri a strapiombo che impediscono non solo il passaggio pubblico ma anche lo scambio ecologico tra l'acqua e la terra. Povere rane».

## Perché si è giunti a questa situazione?

«Per amore dei soldi. Fino a circa 150 anni fa le rive dei laghi erano prevalentemente zone paludose, che non interessavano a nessuno. Poi diverse autorità hanno bonificato queste aree, con i soldi dei contribuenti. Una volta sparite le zanzare, le rive sono diventate attrattive per la costruzione di proprietà di lusso. A questo punto le autorità, chi più chi meno, hanno autorizzato gli insediamenti direttamente sulle rive dei laghi con l'intento di favorire l'arrivo di nuovi contribuenti facoltosi».

## Non era un loro diritto?

«No, la legge è chiara. Per esempio, l'articolo 664 del Codice civile prevede che le acque pubbliche debbano essere di dominio pubblico, salvo prova del contrario. Una sentenza del Tribunale federale del 2001 in merito a questo articolo precisa che le acque pubbliche e il loro letto formano un'unità indissolubile. Le rive fanno parte del letto del lago esattamente come il bordo superiore fa parte della vasca da bagno. Quindi anche le rive sono di dominio pubblico».

## Vada a dirlo ai privati che hanno pagato per quelle proprietà.

«Noi come associazione Rives Publiques non abbiamo niente da dire a coloro che hanno acquistato delle proprietà sulle rive dei laghi. Se sono state concesse delle licenze edilizie senza l'obbligo di lasciare un passaggio pubblico di almeno due o tre metri direttamente sul bordo del lago, è colpa delle nostre autorità e degli avvocati e noi che non hanno fornito tutte le informazioni».

## Quindi ora lei vorrebbe espropriarli?

«Non si può parlare di espropriazione perché, come spiegato, i proprietari di queste ville non sono giuridicamente proprietari anche delle rive. Si tratta di correggere violazioni di legge che vanno avanti da più di 150 anni per riprendere gli spazi in riva al lago e creare finalmente un sentiero che sia accessibile a tutti i cittadini e i turisti, come prevede la legge».

## Perché le autorità non lo fanno?

«Direttamente sui laghi vivono spesso le persone più ricche del Cantone. Per esempio sull'Obersee troviamo gente come Jorge Paulo Lemann, patrimonio stimato in 16,5 miliardi, Thomas Schmidheiny, 6,3 miliardi, Roger Federer, che solo nel 2023 avrebbe guadagnato 65 milioni. Le autorità non vogliono rischiare di far arrabbiare queste persone molto fa-

coltose. Anzi, vorrebbero attirarne ancora altre. Quindi vanno avanti come se non esistessero degli obblighi legali».

## In effetti queste persone facoltose potrebbero non gradire di essere viste mentre fanno colazione in mutande e quindi traslocare altrove.

«Ho già sentito questo discorso parecchie volte. Quando nel canton Zurigo è stata abolita la tassazione forfettaria per gli stranieri ricchi, gli oppositori paventavano la loro partenza in massa. Invece sono ancora quasi tutti qui. Lo stesso accadrebbe se si dovesse ricavare un sentiero davanti alle ville dei ricchi. È possibile che qualcuno si sentirà disturbato e se ne andrà, ma sono sicuro che quelle ville troveranno facilmente un nuovo inquilino».

## Come vede il dibattito che si sta sviluppando a Zurigo in vista della votazione del 3 marzo?

«Sognavo questo momento da vent'anni, da quando ho fondato l'associazione Rives Publiques. È sorto un dibattito molto coinvolgente, i media ne parlano in maniera approfondita e la gente comincia a rendersi conto di come le autorità stiano regalando alle persone ricche e influenti ciò che dovrebbe essere di tutti. Questa presa di coscienza mi rallegra. Ho persino visto un proprietario che prima minacciava di andare a qualsiasi tribunale possibile ma ora si è convinto della ragionevolezza dell'iniziativa».

## Immagine che la realizzazione dei sentieri sul lago costerebbe parecchio.

«Il Cantone parla di mezzo miliardo di fran-

chi, basandosi sulla stima di un gruppo di esperti che ha ammesso per iscritto di non aver avuto accesso a sufficienti documenti di concessione per fornire una cifra precisa. Gli iniziativaisti ritengono che i costi non raggiungeranno i 100 milioni, visto che il percorso pedonale verrebbe realizzato sul demanio pubblico e su terreni concessi second terreni dati in concessione, per i quali non sono necessari risarcimenti».

## Pensa che l'iniziativa avrà successo?

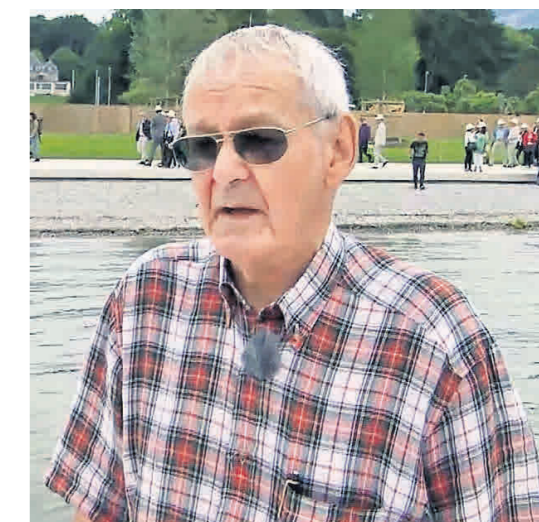
«Ci sono buone possibilità e lo speriamo vivamente, perché la bocciatura da parte della maggioranza degli eletti nel Gran Consiglio zurighese, malgrado essi abbiano giurato di rispettare la Costituzione e le leggi, merita un grosso schiaffo da parte della nostra democrazia».

## Il vostro prossimo passo quale sarà?

«Indipendentemente dall'esito della votazione zurighese, lanceremo un'iniziativa popolare a livello federale con l'obiettivo di inserire nella Costituzione il diritto fondamentale dell'accessibilità a tutti delle rive dei laghi e dei corsi d'acqua».

## Ma non diceva che il diritto è già oggi legge?

«Sì, ma la nostra iniziativa vuole andare oltre. Da una parte vogliamo ancorare nella Costituzione il diritto dell'accessibilità alle rive e alle foreste, dall'altra vogliamo prevedere delle sanzioni per tutte le autorità e i tribunali che non rispettano la Costituzione. Se vogliamo che tutti i cittadini possano godere dei nostri laghi, è ora di passare a strumenti più incisivi».



Sul lago vivono spesso le persone più facoltose, le autorità non vogliono rischiare di farle arrabbiare

Con la nostra iniziativa vogliamo prevedere sanzioni per le autorità e i tribunali che non rispettano la legge

